Domenica ciclistica a sorpresa: vincono Ponzini e Barale!

BATTUTO IL RECORD DELLA GARA ALLA MEDIA DI CHILOMETRI 39,549

Nel finale di una gara appassionante fugge Ponzini e vince per distacco

Il gruppo è giunto a pochi secondi - Colpi di scena a ripetizione - L'assenza degli assi (compresi anche Monti, Moser e Coletto) non è stata notata

(Dal nostro inviato speciale)

LEGNANO, 25 — *Apriamo la scatola della sorpresa che ci offre la «Coppa Bernocchi»: oplà, salta fuori Ponzini! Chi è? Ponzini ha già un passato nel nostro mondo; tra l'altro s'è vestito di azzurro in occasione della «corsa dell'arcobaleno» di Lugano. L'abbiamo visto al «Giro» e in tante grandi corse: niente di eccezionale, di clamoroso, ma è uno dei tanti che fanno dire: promette bene.*

Ponzini, Renato Ponzini,

MAULE ha conquistato un bel secondo posto

corre per l'«Arbos»; ha 23 anni; è nato in un paese vicino a Parma: a Compiano. Ma è in Liguria che s'è affermato come atleta, in Liguria ha toccato dozzine di traguardi. Quest'anno niente; fin qui, di Ponzini, mai s'era parlato. Perchè? Per la semplice ragione che anzichè alle corse Ponzini è andato soldato. Soltanto oggi ha potuto allinearsi al nastro di partenza di una gara.

Prima corsa dell'anno e prima vittoria di Ponzini, dunque; una vittoria, oltretutto, alla maniera forte. Non è stato dei più bravi in gara, oggi, Ponzini, anche se s'è fatto vedere; è stato, invece, il più furbo e il più forte, alla distanza.

Si respirava già aria di traguardo, infatti, quando Ponzini s'è scatenato: è partito dal gruppo, ha acchiappato una pattuglia di uomini in fuga, e, subito, è scappato. In quattro quattr'otto ha poi fatto il colpo. E gli altri sono rimasti a guardare, meravigliati. Così noi, così la folla.

Farà chiasso la vittoria di Ponzini; si penserà, forse, che è soltanto il frutto di un'azione di sorpresa che ha avuto fortuna. Ma Ponzini potrà alzar le spalle, e dire: «La corsa che ho vinto è stata meravigliosa». E nessuno potrà dargli torto. Davvero vivace e veloce è stata la «Coppa Bernocchi». Com'era nelle previsioni e com'è nella tradizione. Tanto vivace e veloce è stata che il record è saltato: Ponzini ha vinto a 39,549 l'ora! Hanno fatto il passo come dannati, sempre, Fabbri e Rezzi, s'è distinto Defilippis, è fuggito Gervasoni, si sono lanciati, a turno, Assirelli e Zampini, Gismondi e Favero, Michelon e Conterno, Ciolli e Landi, Pintarelli e Bertoglio. E poi ancora: Negro, De Rossi, Boni, Giacchero, Bartolozzi, Falaschi, Giusti, Petrei, Filippi, Dall'Agata, Serena, Maule e Coletto, Angelo Coletto. Una sparata continua di fughe, di rincorse, di scatti, una galoppata frenetica, senza pause, insomma. Infine, arriva Ponzini e mette tutti d'accordo.

Meglio che in un commento, la «Coppa Bernocchi» rivive in una cronaca secca e rapida, come la corsa. Scontate erano le assenze degli «assi»; purtroppo anche Monti, Coletto e Moser danno forfait. 73 uomini in gara. Partenza razzo. Belle le strade e bello il tempo; quasi tutt'azzurro il cielo e pallido il sole. Subito di gran passo, dicevo; ma la fila, per un po' non si rompe: Fuori di Oleggio scattano gli uomini della «Leo». Ma ecco la prima fuga. Scappano Negro, Sobrero, Baffi, Bertoglio e Gervasoni. Durano poco davanti. Sulla strada di Borgomanero la caccia è decisa e il gruppo la vince.

Altra fuga sulla strada di Romagnano: prendono il largo Defilippis, Negro, Assirelli, Baffi, Fabbri, Zampini, Gismondi, Favero, Michelon, Conterno, Ciolli, Rezzi, Landi, Gervasoni, Pintarelli e Bertoglio. Vanno come il vento questi uomini: 1'26" di vantaggio a Grignasco. Ballo sui pedali sulla salita di Cremosina. Dal gruppo, intanto, si sono portati avanti Maule e Petrei: sono venuti a guadagnarsi un posto nella fuga. E così sono 18 gli uomini che scappano.

Comoda è la discesa. In vista di Borgomanero, al ritorno, fugge Gervasoni. Prendiamo il tempo del ritardo del gruppo: 1'45"; e poi corriamo dietro a Gervasoni. L'acchiappiamo a Gattico; sulla pattuglia dei 17, Gervasoni ha 25" di vantaggio. Gervasoni insiste, ma non va lontano: a Sesto Calende la sua avventura è già finita. Preso Gervasoni, la pattuglia di punta perde Bertoglio e Pintarelli che spaccano le gomme.

Corre la fuga e corre il gruppo; dal quale scappano De Rossi, Giusti, Giacchero, Bartolozzi, Boni, Falaschi, Filippi, Ferlenghi, Ponzini e Sobrero, che si portano sulle ruote buone, appena dopo Varese. Colpo di scena, a Porto Ceresio: scatta Fabbri che trascina Boni, Rezzi, Petrei, Baffi e Ponzini. Il punto a Ponte Tresa: dopo la pattuglia di Fabbri con 30" di ritardo, passa Farlenghi; il gruppo arriva dopo 1'15". Dal gruppo fuggono anche Defilippis, Bartolozzi e Sobrero. Attacco di Defilippis sulle rampe del Brinzio. Cedono uno dopo l'altro Ferlenghi, Bartolozzi e Sobrero. Quindi Defilippis si porta nella pattuglia di Fabbri e dà battaglia. Si staccano Ponzini, Boni e Petrei. Formidabile e spettacoloso è intanto il ritorno di Bartolozzi.

Cinque uomini sul «traguardo rosso» del Brinzio. Ma il vantaggio che hanno è poco; è un vantaggio che, con l'aiuto della discesa il gruppo poco dopo Varese, al ritorno, annulla. Caotico il finale di gara, con tutt'un tiramolla di scatti e inseguimenti.

Scappa Coletto che per un bel po' resta solo. Poi viene acchiappato da Filippi, Maule, Baffi, Conterno, Dall'Agata, Serena, Fabbri e Fantini. Si pensa a una volata a nove o a una volata del gruppo. No! La corsa avrà una soluzione di forza. Quando già è in vista Legnano, nella pattuglia di punta, scatenato arriva Ponzini. Il quale manco prende fiato quando arriva sulle ruote; passa al largo e continua la sua potente azione. Stacca tutti e taglia il nastro, solo. Il gruppo arriva con 42" dopo; allo sprint Maule la spunta su Maggini, Defilippis e gli altri.

La bocca aperta così, per la sorpresa: giusto; alzi la mano chi ha detto Ponzini alla vigilia. Nessuno risponde.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine di arrivo

1) Ponzini Renato (Arbos) che compie i Km. 234 in 5.55" alla media di Km. 39,549; 2) Maule Cleto (Torpado) a 42"; 3) Maggini Luciano (Atala); 4) De Filippis Nino (Torpado); 5) Coletto Angelo (Nivea Fuchs); 6) Fabbri; 7) Favero; 8) Baffi; 9) Crespi; 10) Fantini; 11) Filippi; 12) Scudellaro; 13) Conterno; 14) Aureggi; 15) Negro; 16) Falaschi; 17) Assirelli; 18) Boni; 19) De Rossi; 20) Carrea; 21) Ferlenghi; e tutti gli altri giunti in gruppo

Nuovo primato di Anquetil nel Gr. Premio delle Nazioni

PARIGI — Il francese Jacques Anquetil ha vinto ieri il Gran Premio delle Nazioni a cronometro coprendo i 140,300 chilometri in 3,29'16"1 alla media oraria di 40,226 chilometri all'ora, stabilendo un nuovo primato. Fornara è giunto 11. e Piazza 16. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) ANQUETIL (Francia) che copre i km. 140,300 in ore 3,229'16"1 media km. 40,226 nuovo record, precedente: Anquetil (1954) in 3,30'58"8 media km. 39,898; 2) Bouvet 3,32'03" (39,698); 3) Janssens (Bel.) 3,34'19"6; 4) Lerda 3,39'09"5; 5) Ruby 3,40'51"7; 6) Morvan 3,41'3"5; 7) Siguenza 3,41'41"4; 8) Dupont 3,42'37"3; 9) Bihannic 3,45'34 e 6/10; 10) Zaaf 3,45'41"; 11) FORNARA (It.) 3,45'54"2; 12) Stablinski 3,46'17"; 13) Vitre 3,45'42"6; 14) Mirando 3,46'47"6; 15) Vauche (Sviz.) 3,47'12 2; 16) PIAZZA (It.) 3,50'21 7.

SUL DURO CIRCUITO DI COSENZA

Barale "brucia„ Grassi in volata e conquista il titolo dei dilettanti

Zuffa tra il vincitore e il secondo classificato per il mancato rispetto di un precedente «accordo» - Pessima gara degli azzurri

(Dal nostro inviato speciale)

COSENZA, 25 — Il piemontese Giuseppe Barale è il nuovo campione d'Italia dei dilettanti. Barale, che è un contadino ventunenne nativo di Verbania, discretamente noto in Piemonte e Lombardia dove ha raggranellato un cospicuo numero di vittorie, ha battuto in volata l'azzurro Grassi, suo compagno di fuga per oltre 50 km. A Grassi, pertanto, resta il titolo simbolico di eterno secondo: terminò dietro Ranucci nella gara iridata di Frascati e si è fatto battere a Cosenza, ove era in palio la maglia tricolore.

Diciamo meglio come si è fatto battere. Si diceva che Barale, durante la fuga, aveva promesso a Grassi, pur di non essere staccato, di non disputare la volata. Effettivamente, anche noi avevamo visto Grassi far cenno con la mano a Barale di passare a «tirare» fin dal momento in cui i due erano rimasti insieme da soli, ed avevamo visto anche il piemontese scuotere la testa e confabulare col suo compagno di fuga. Grassi, del resto, era rimasto sempre a far da battistrada e, anche sul rettilineo d'arrivo, l'azzurro ha tirato la volata, sicuro — secondo quanto ci ha dichiarato dopo la conclusione della corsa — che Barale avrebbe mantenuto la promessa. La maglia tricolore è apparsa invece un titolo troppo bello perchè Barale se la lasciasse sfuggire così passivamente, e il piemontese ha messo nel sacco il lombardo uscendo fuori di prepotenza sulla sinistra, quando il tardivo ritorno rabbioso di Grassi non poteva servire più a niente.

Dopo la volata, si è avuto un piccolo tentativo di... aggressione da parte di Grassi, ma l'applauso del pubblico ha riconciliato entrambi

A parte questo episodio, non si può negare che Barale abbia meritato di vincere la corsa di Cosenza. Egli ha saputo portare a termine, nelle primissime posizioni, una gara lunga, disputata in un clima molto caldo alla media di oltre 34 all'ora su un percorso difficile (cinque giri di un circuito comprendente due salite con strappi piuttosto rilevanti) ed avendo per avversari più di cento corridori (dei quali solo 39 sono arrivati al traguardo finale) tra cui tutti i migliori dilettanti d'Italia.

Sullo stesso piano di merito va messo, naturalmente, anche Grassi, che avendo disputato una gara prudente fino al penultimo giro, è poi scattato all'inseguimento dell'avanguardia del plotone annullando in pochi chilometri uno svantaggio di quasi quattro minuti.

Gli «azzurri» presenti non hanno figurato; hanno adottato una tattica di attesa nella prima parte della corsa, ma non hanno avuto il coraggio di Grassi. Paladini ha fatto ancora meno: si è addirittura ritirato. Il clima troppo caldo non gli era eccessivamente gradito.

Non si è visto mai — ma la cosa era prevista — il campione uscente Giancarlo Zucchetti.

Al «via» dato dal prefetto di Cosenza, 106 corridori scattano dal Corso Mazzini. Il plotone si porta velocemente fino al bivio di Castiglion Cosentino da dove comincia il circuito che dovrà essere ripetuto 5 volte. Uno dei più giovani concorrenti, il lombardo Tanfoglio, abbozza un tentativo di fuga e questa prodezza trova pronta risposta nel più anziano dei dilettanti italiani, il laziale Trapè.

Poi, Trapè si butta arditamente nella discesa e se ne va da solo. Al termine del primo giro, però, i veneti raggiungono Trapè; seguono a 45" Gatto e Capalbo e a 1'30" compaiono Fagni, De Vecchis e Buffoni.

Sulla salita che conduce al bivio di Montalto Uffugo avviene il congiungimento di questi tre gruppetti; dieci corridori quindi stanno disputando il secondo giro con un vantaggio di oltre 2' sul grosso del plotone. Sul finire di questo giro si ha un nuovo alleggerimento del gruppo. Furloni, Colabattista, Maltici, Natucci, Romagnoli, Tanfoglio, Barale, Carlesi, Conti, D'Andrea, Godio, Dante, Canale e Babbi, fanno da cuscinetto tra i primi dieci e il grosso che è distaccato di quasi 3'.

Iniziatosi il terzo giro ed affrontata nuovamente la salita di S. Sisto dei Valdesi, che è la più ripida, il marchigiano De Vecchis e il calabrese Capuani scattano ed escono dal gruppo dei primi dieci; ma, nella successiva discesa, De Vecchis deve scendere di sella per noie alla catena. Capuani viene quindi a trovarsi solo al comando della corsa, ma soltanto per pochi chilometri in quanto al bivio di Rende, a poco più di tre chilometri dalla fine del giro, viene riacciuffato da Terech, Barale, Capalbo, Baccani, Fagno, Ciacci, Orlandi e Tirezzi. Questi nove corridori iniziano il quarto giro in testa alla corsa, mentre il gruppo comprendente i migliori è distanziato di oltre 4'.

Sulla successiva salitella di S. Fili, anche Ciacci non resiste al ritmo di Orlandi e Barale e cede gradatamente, di modo che i due iniziano l'ultimo giro del circuito con un vantaggio di 4' sul grosso del plotone e con lo svantaggio minore sui diversi gruppetti intermedi. I due affrontano per l'ultima volta la salita del San Sisto. Intanto, dalle retrovie è venuto via come una furia Grassi, che è riuscito a sorprendere il gruppo. Grassi raggiunge e pianta con una facilità incredibile i gruppetti che lo dividono dai due fuggiaschi e acciuffa questi ultimi proprio quando stanno per superare il culmine della salita. Mancano una quarantina di chilometri all'arrivo quando Grassi raggiunge Orlandi e Barale, che devono ancora affrontare la salita del S. Fili. Su queste rampe, l'azzurro forza l'andatura e soltanto Barale gli resiste. Poi i due filano di perfetto accordo (o almeno così sembra) fino al traguardo.

Indietro si assiste intanto al furioso inseguimento ad opera di un plotoncino di sette corridori composto da Miserocchi, Conti, Padovan, Natucci, Minetto, Furloni e Carlesi. Ma ormai il traguardo è troppo vicino e i sette non riescono a far altro se non a ridurre sensibilmente lo svantaggio.

Sul rettilineo di arrivo Grassi parte da lontano e quando sembra aver partita vinta, a un centinaio di metri dallo striscione bianco, sbuca improvvisamente dalla sinistra Barale che lo batte di una mezza ruota resistendo al disperato ritorno dell'azzurro.

CARLO MARCUCCI

L'ordine di arrivo

1) Barale Giuseppe in 5.45'33" alla media di km. 34,762; 2) Grassi Lino a.t.; 3) Padovan Gennaro a 1'12"; 4) Furlani, 5) Natucci, 6) Carletti, 7) Conti 8) Minetto, 9) Miserocchi, tutti col tempo di Padovan. 10) Mora a 7'11"; 11) Godio; 12) Tomassin; Il Piemonte ha vinto il «Trofeo delle Regioni».

RESISTEVA DAL 1937

La Paternoster migliora il record del salto in alto

Il nuovo limite: metri 1,57 - L'exploit compiuto in una riunione a Roma

Nel corso di una riunione nazionale femminile svoltasi allo Stadio delle Terme, la romana Paola Paternoster, della società sportiva Urbe di Roma, ha migliorato il primato italiano del salto in alto con la misura di m. 1,57. Il primato precedente apparteneva ad Ondina Valla con m. 1,56 stabilito nel 1937.

E così Paola ce l'ha fatta. Da tre anni lei e la giovane Giardi di Pisa stavano rincorrendo il record italiano della specialità. Più volte lo avevano sfiorato, più volte lo avevano tentato, ma tutte e due non erano mai riuscite a superare quei fatali 2 centimetri che le dividevano dal vecchio limite di Ondina Valla, ancora uno di quei vecchi record che solo questa nuova generazione atletica sta demolendo sistematicamente uno dopo l'altro.

La Giardi sembrava però la più qualificata a conseguire il successo disponendo di maggiore elevazione, ma i turni di lavoro non le permettono un adeguato allenamento e così è stata costretta a lasciare il passo alla eclettica atleta romana, pentathleta nata, specialista nei salti e nei lanci. Questo eclettismo le aveva impedito però di emergere decisamente in una singola specialità.

Ieri Paola ha trovato infine la sua giornata ed il record della Ondina Valla (l'ultimo suo record ancora esistente) è caduto. Un omaggio va dunque alla giovane Paternoster, ma un pensiero va anche rivolto alla valorosa Ondina che seppe emergere allora in campo internazionale e che ha saputo tener testa con il suo record, dal lontano 1937 ad oggi, all'assalto delle giovani generazioni.

Il dettaglio tecnico

80 OSTACOLI: 1) Musso (Lib. Torino) 11,7; 2) Rossi (FIAT) 12; 3) Fassio (FIAT) 12,6.

M. 200: 1) Leone (FIAT Torino) 25,5; 2 Siniscalco (CUS Roma) 26,5.

ALTO: 1) Paternoster (Urbe) 1,57 (nuovo primato italiano); 2) Palmesino Ester (SIP) 1,50.

PESO: 1) Paternoster (Urbe) 12,82; 2) Coletto (G.S. FIAT) 11,85.

LUNGO: 1) Fassio (G.S. FIAT) 5,54; 2) Musso (Lib. Torino) 5,47.

SU
"Il Campione„
da oggi torna al vostro appuntamento
GIAN CARLO FUSCO
col romanzo sulla vita di SPOLDI e la seconda puntata del romanzo di fantascienza di «FRANK» CAPPA - Le consuete rubriche di Caccia, Pesca e Bocce - Due lezioni drammatiche di GARDINI e CASSIN che non dimenticherete.
LEGGETE
«IL CAMPIONE»

BATTUTE LE SCUDERIE ITALIANE NELLA SEDICESIMA EDIZIONE

Il cinque anni francese Aegior trionfa nel Gr. Pr. Merano

Il cavallo vincitore, montato dal fantino Rion, ha dominato fin dall'inizio la corsa steeple chase di 5.000 metri - Il quattro anni Vallone Delle Castagne al secondo posto - Farfatsch e Niebelung terzo e quarto

(Dal nostro inviato speciale)

MERANO, 25. — Il cinque anni francese Aegior ha vinto il G. P. Merano.

Gran pavese nella città alto atesina per la disputa della XVI edizione del Gran Premio e in occasione della celebrazione del ventennale della corsa e della lotteria a questa abbinata. Circa ventimila spettatori erano presenti quest'oggi allo ippodromo di Maia. I posti a sedere tutti esauriti; il prato affollato. Il terreno di gara era nelle migliori condizioni e il tempo ottimo. Fattori, questi, che hanno determinato una ottima riuscita della giornata anche se il ritorno alla vittoria dei francesi ha rabbuiato i visi degli allevatori italiani.

Quest'anno si sono allineati al nastri del Gran Premio sedici cavalli in rappresentanza di cinque Nazioni. L'Italia puntava su Vallone Delle Castagne, Romantique e Zulian. La Francia aveva il suo numero 1 in Farfatsch e un solido appoggio in Moutouvier. Le altre nazioni erano presenti con elementi di scarso valore, che non si sono in alcun modo distinti durante lo svolgimento della corsa.

Il cinque anni francese Aegior dello allevamento Delavaud, montato dal fantino M Riou, ha vinto con un vantaggio di un paio di lunghezze il Gran Premio Steeple Chase di cinquemila metri con prima moneta di 21 milioni. Il francese ha dominato la corsa sin dallo inizio, resistendo ai pochissimi attacchi a lui portati durante lo svolgimento della gara. L'unico che ad un certo punto abbia condotto la corsa con un vantaggio di circa mezza incollatura sul vincitore, è stato il quattro anni Vallone Delle Castagne, dell'allevamento italiano Neni da Zara.

Al «via» prende l'iniziativa Aegior favorito dalla posizione di partenza (il cavallo francese si trova vicino allo steccato in posizione laterale estrema), dietro di lui si pongono subito lo svizzero Al Faren, il francese Mister e l'italiano Vallone Delle Castagne. Tali posizioni rimangono invariate sino al salto della «riviera». Qui i cavalli sfilano nel seguente ordine: Aegior, Kasbeck, Moutlouvier e Vallone Delle Castagne. Nei successivi mille metri, Kasbeck scompare dal gruppo dei primi e quindi rimangono in testa Aegior, Moutlovier e Vallone delle Castagne. Dopo il passaggio della seconda traversale, ai quattro mila metri circa, le posizioni sono le seguenti: Aegior, Vallone Delle Castagne, Moutlouvier, Zulian, Al Faren, e Romantique. Sulla dirittura opposta alle tribune la lotta per la vittoria è limitata ad Aegior e Vallone Delle Castagne. Verso i 4500 metri, Vallone per pochi secondi sopravanza di poco Aegior. Nelle due ultime curve Aegior acquista una lunghezza di vantaggio su Vallone e con un prestigioso salto sull'ultima siepe, in dirittura di arrivo, Aegior si assicura una seconda lunghezza. Per Vallone Delle Castagne, saltato all'estremità della siepe, non resta che rintuzzare l'attacco di Farfatsch e Niebelung.

Il responso della corsa è quello che gli italiani non si attendevano.

Vallone Delle Castagne avrebbe potuto debellare il francese Aegior; c'era per lo meno da pensarlo durante la corsa, e indubbiamente un Murray in miglior giornata (e soprattutto non menomato da una disgraziata caduta risalente ad un mese fa) avrebbe potuto imprimere al «quattro anni» italiano un ritmo più sostenuto e uno spunto finale forse decisivo. Un elemento italiano che avrebbe potuto condurre un finale di gara in modo assai più positivo è Zulian, che sarebbe dovuto «venir fuori» a tre quarti di corsa. Vi è stato un momento in cui Zulian era in quarta posizione, ma al salto del siepone verticale il cavallo ha accusato uno scarto che ha pregiudicato definitivamente tutte le sue possibilità.

Il vincitore Aegior, nella corrente annata, ha vinto due corse: una in febbraio ad Autil e una nel corrente mese a Fontainebleu. Nelle altre corse, Aegior aveva ottenuto quattro piazzamenti: in complesso, eccettuato il favore di un peso non tropo alto, Aegior è un cavallo che ha vinto di sorpresa senza avere assommato alla vigilia molti elementi probanti. Lo testimonia, in parte almeno, la quota del totalizzatore, che ha registrato per il vincitore 287.

VITTORIO SIRTORI

I risultati TOTIP

1. corsa	1 x
2. corsa	2 x
3. corsa	2 1
4. corsa	1 x
5. corsa	2 x
6. corsa (*)	2-1 o 1 2

*** La sesta corsa ha registrato un arrivo alla pari.**

Al 12 andranno L. 187.819, agli 11 L. 11.948 e ai 10 L. 2.078.

ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Semonzo con facilità si aggiudica il Pr. Tesio

Il Premio Federico Tesio (lire 2.500.000 metri 1600 pista grande), prima prova classica autunnale disputatasi ieri all'ippodromo romano delle Capannelle ha visto vittoriosa, secondo le previsioni, la Scuderia Miani che era scesa in campo con ben tre cavalli. Ma non è stato il migliore dei tre, Corvino, a vincere bensì Semonzo: la cosa comunque non ha costituito una sorpresa per il pubblico che aveva affollato l'ippodromo perchè la Scuderia Miani aveva affidato Semonzo alla prima monta Fancera e ciò stava chiaramente ad indicare come la scuderia non nutrisse molta fiducia nel figlio di Cordova che rientrava dopo un lungo riposo estivo.

L'Oursin ha conquistato la piazza d'onore dinanzi alla sorprendente Wise Boy, mentre quarto è giunto Fastigio che Marchetti aveva fermato a metà dirittura dopo un rapido spunto in cui era sembrato in grado di prevalere sui suoi avversari, spunto troppo velocemente spentosi.

Al via balzava al comando Giolo il quale si metteva a condurre a tutta andatura nell'intento di far sentire la distanza agli avversari che doverano rendere dei chili ai suoi compagni di scuderia: secondo era Austro e quindi gli altri con Fastigio in coda. Lungo la grande curva, Giolo seguitava a condurre mentre Semonzo si aggiustava in seconda posizione allo steccato con Fastigio alla sella.

In retta di arrivo i cavalli si distendevano a ventaglio e Giolo, esaurito il suo compito, cedeva il posto allo steccato a Semonzo che si allungava in belle folate mentre al centro della pista si facevano luce L'Oursin e Fastigio e Corvino mostrava di non volerne più sapere.

Al prato, Fastigio sembrava voler prevalere, ma il suo spunto si spegneva presto ed era L'Oursin che cerva di portare il suo attacco a Semonzo. Semonzo resisteva brillantemente e nel finale guadagnava ancora su L'Oursin che conservava agevolmente la piazza d'onore Terzo era il coraggioso Wise Boy e quarto Fastigio.

PAULO

Il dettaglio tecnico

PREMIO COLONNA: 1) Lama II, 2) Bovolo. Tot. 13, (17); PREMIO ALTIERI: 1) Gemmano, 2) Tibi Dabo. Tot 28, (47), 20; PREMIO CHIGI: 1) Grandola, 2) Arione. Tot. 16, 20, 11, (16) 30; PREMIO DORIA: 1) La Fiorentina, 2) Spirea, 3) Già Là. Tot 61, 18, 15, 14 (141), 85; PREMIO FARNESE: 1) Fragraria, 2) Sparviero, 3) Pernice. Tot. 130,28, 15, 18 (128), 444; PREMIO FEDERICO TESIO: 1) Semonzo (kg. 52, O. Fancera) della scuderia Miani, 2) L'Oursin, 3) Wise Boy, 4) Fastigio, tempo 1,38. Distacchi: L. 2½, 4, 4. Tot. 42, 20, 14, (35), 322. PREMIO MADAMA: 1) Read Sir, 2) Torsa, 3) Path II. Tot. 70, 13, 11, 12, (60), 305, D.A. 8735; PREMIO BRASCHI: 1) Vecellia, 2) Ever Redy, 3) Unter. Tot. 131, 25, 22, 31, (946), 791.

Bergamo eliminato da Bonetti nei campionati assoluti di tennis

In campo femminile nessuna sorpresa: tutte le teste di serie (eccezione la Sciaudone assente) sono entrate negli ottavi di finale

Sono proseguiti ieri i campionati assoluti di tennis: in campo femminile tutte le teste di serie, ad eccezione della Sciaudone assente, sono entrate negli ottavi di finale: così la Lazzarino che ha battuto in due regolarissime partite la Belgrame, la Pericoli, vincitrice della Veronesi, la Bellani sulla volenterosa Braida. Tutte hanno dimostrato che il loro grado di preparazione è ottimo, facendo prevedere una lotta molto serrata nei prossimi incontri.

In campo maschile grossa sorpresa negli incontri pomeridiani: Bergamo, testa di serie n. 5, è stato eliminato dal giovanissimo seconda categoria Bonetti. L'incontro, che è stato il clou della giornata, ha mostrato un Bonetti fortissimo, autentica rivelazione di questi campionati. Il virtuosino perdeva le prime due partite, ma con una rimonta che aveva dello spettacoloso riusciva a colmare lo svantaggio iniziale aggiudicandosi nella quinta ed ultima partita, quella decisiva, due games di vantaggio. Vinceva il terzo Bergamo, ma Bonetti, con un ritmo impressionante, si portava sul 4/1: a questo punto si aveva una reazione dell'ormai demoralizzato Bergamo, che si portava a 4-2. Poi più nulla da fare e vittoria meritatissima del bravo Bonetti.

Anche Sirola è entrato agevolmente nei quarti di finale superando Guercilena che gli ha opposto una lieve resistenza; con meno facilità ha superato il proprio turno Fachini che ha dovuto sudare parecchio per eliminare Cori.

Risultati regolari negli incontri di doppio femminile e di doppio maschile.

Il dettaglio tecnico

SINGOLARE MASCHILE

Maggi b. Ebner 6-0, 6-1, 6-4; Fachini b. Covi 6-2, 11-9, 4-6, 6-2; Sirola b. Guercilena 6-2, 6-4, 6-4; Bonetti b. Bergamo 3-6, 5-7, 6-4, 6-3, 6-2.

SINGOLARE FEMMINILE

Migliori b. Paoletti 6-1, 6-0; Vignali b. Bassi 6-1, 4-6, 6-1; Pericoli b. Veronesi 6-2, 6-0; Bellani b. Brayda 6-3, 6-1; Ramorino b. Gambro 6-4, 6-3; Frigerio b. Riedl 6-3, 6-2; Bozano b. Sciaudone P.A.; Lazzarino b. Beltrame 7-5, 6-2.

DOPPIO MASCHILE

Lazzarino-Belardinelli b. Verrati-Antineri p. r.; A. Maggi-Covi b. Valerio-Valerio P. A.; Parri-Parri b. Maggi G.E.-Drisaldi 7-9, 6-4, 3-6, 6-4, 7-5; Guercilena-Sada b. Scalabrini-Pirro 6-1, 6-2, 8-4; Fachini-Bergamo b. Valentini-Bonati 6-1, 6-2, 6-0; Merlo-Bonetti b. Bartoni-Ebner 6-0, 8-0, 6-0.

DOPPIO FEMMINILE

Lolli-Beltrami b. Lazzarino-Ramorino 3-6, 6-4, 6-4; Vignali-Frigerio b. Bassi-Veronese 7-5, 8-1; Bozano-Paoletti b. Gambro-Riedl 6-3, 6-4.

I tennisti francesi per l'incontro con l'Italia

PARIGI, 25 — L'Associazione francese ha annunciato che per l'incontro Francia-Italia in programma ad Algeri dal 7 al 9 ottobre saranno disputati 9 singoli e 4 doppi. Ecco la formazione della squadra francese: P. Remy, R Haillet, R. Abdesselam, I C. Molinari, P. Jalabert e P Darmon. I singoli saranno giocati in 5 sets ed i doppi in 3 sets. Ecco anche la formazione della squadra femminile francese per l'incontro Italia-Francia fissato a Taormina dal 7 al 9 ottobre: M. Galtier, G. Bucaille, J. Kermina, A. Seghers e J. Billiaz.

I pugili milanesi battono quelli di Zurigo

LUGANO, 25 — Una squadra pugilistica milanese di dilettanti ha battuto quella del Box Club di Zurigo 12-8.

RISULTATI:

Gallo: Widmer (Z.) batte Mario De Ponti (M.) per abbandono al 2. tempo.

Piuma: Nicola Marino (M.) b. Zogg (Z.) per abbandono al 2. tempo.

Leggeri: Herzog (Z.) e Vito Lionetti (M.) pari; Raffaele Menundi (M.) b. ai punti Springwald (Z.); Aladino Nebuloni (M.) b. Staebli (Z.) per abbandono al 1. tempo.

Welter: Renato Pighi (M.) batte ai punti Nssbaum (Z.); Herzog (Z.) e Ballerin (M.) pari.

Medi: Bucchi (Z.) b. Francesco Di Lernia (M.) per k.o. al 1. tempo.

SYDNEY - Ciclismo L'italiano Angelo Catalano è terminato terzo nella corsa di 760 miglia fra Bourke e Sydney

Marnetto vince ad Arezzo il "Gran premio mezzofondo„

L'atleta romano è sempre stato al comando - Ai posti d'onore i laziali Silvani e Ragone

(Dal nostro inviato speciale)

AREZZO, 25 — Gianni Marnetto dell'«Amatori Roma» ha vinto oggi brillantemente la decima edizione del «Gran premio mezzofondo» disputato ad Arezzo.

Marnetto ha preso la testa fin dall'inizio della gara e nessuno è stato in grado di disturbarlo, sia pur minimamente. Il suo tempo (9'05") costituisce il primato della manifestazione e avrebbe potuto essere nettamente inferiore ai 9' se la gara fosse stata più combattuta e la nuova pista più solida. Comunque, l'atleta dell'Amatori ha dimostrato di possedere classe e crediamo che farà anche meglio in futuro.

Al posto d'onore si è classificato Silvagni della SS Lazio, il quale, pur non mantenendo le promesse della vigilia, non ha deluso. Terzo un altro laziale, Ragone di Maccarese, migliorato di molto nei confronti delle sue ultime esibizioni. Poi, il calabrese Mazzei, che in volata è riuscito ad aver ragione del tenace Speziali.

La cronaca della gara non offre nulla di particolare: Marnetto prendeva il comando al colpo di pistola ed aumentava gradatamente il suo vantaggio sugli immediati inseguitori fino a guadagnare un sentinaio di metri. Unico rammarico dell'atleta dell'«Amatori» è stato quello di non essere potuto scendere sotto i 9'. Pazienza! Sarà per un'altra volta; ne ha la possibilità.

Contemporaneamente alla finale del mezzo fondo si sono svolti i campionati toscani femminili che non hanno registrato risultati notevoli, se si eccettua l'1,55 in alto di Osvalda Giarda sempre più sicura su questa misura.

CARLO SCARINGI

Il dettaglio tecnico

1) Marnetto Gianni, (Amatori Roma) in 9'05"; 2) Silvagni Giancarlo, (S.S. Lazio), in 9'20" e 4/10; 3) Ragone Cesare (Maccarese), 9'27"; 4) Massei, (Vigor Reggio Calabria), 9'27"4/10; 5) Speziali, 9'27"8/10; 6) Annetoni, 9'37"; 7) Biscoli 9'61"; 8) Manzarelli 9'61"2/10; 9) Ranzetti;

Zagato su Fiat vittorioso a Berlino A Pucci su Ferrari la "Coppa Nissena„

A Caltanissetta si piazza al posto d'onore La Pira su Maserati

CALTANISSETTA, 25 — Pucci Antonio su Ferrari 2000 ha vinto oggi la settima Coppa Nissena, gara nazionale automobilistica in salita. La corsa, organizzata dall'ACI di Caltanissetta sul percorso Borgo Petilia-S. Giuliano di chilometri 10, è stata avvincente ed ha soddisfatto il numeroso pubblico

Turismo di serie normale fino a 750 cc: 1) Di Pasquale Luigi su Renault, 8'41"9/10, alla media di Km. 68,979;

Turismo serie normale fino a 1.300 cc.: 1) Ciolfi Luciano su Fiat TV, in 7'13"2/10, alla media di Km. 82.154;

Turismo oltre 1100 cc.: 1) Tacci Pasquale su Alfa 1900 in 7'11"1/10, alla media di Km. 83.507;

Categoria Sport Internazionale fino a 750 cc.: 1) Tinazzo Alfredo su Giannini in 7'02" e 1/10, alla media di Km. 85.288;

Classe fino a 1100 cc.: 1) Siracusa Francesco su Stanguellini in 6'42"1/10, alla media di Km. 89.530;

Classe fino a 2000 cc.: 1) Pucci Antonio su Ferrari 2000 in 6'31"9/10, alla media di Km. 91.860; 2) La Pira Sebastiano su Maserati, in 6'53" e 7/10, alla media di Km. 87.020; 3) Arezzo Francesco su Fiat 8V, in 7'09"7/10.

La vittoria di Zagato in Germana

BERLINO, 25 — Ecco i risultati della Corsa automobilistica Gran Premio Turismo fino a 2000 cc svoltosi oggi sul circuito di Avus: 1) Zagato (It.) su Fiat che copre i 20 giri in 58'31"8 alla media di 170,3; 2) Bengtsson (Sv.) su Alfa Romeo in 48'41"8, media 169,6; 3) Rolf (Ger.) su Porsche in 59'44"3, media 166,7; 4) Lohmander (Sv.) su Alfa Romeo in 59'46"6, media 166,6; 5) H. Schiller (Sviz.) su Porsche in 58'56"4 ad un giro; 6) Trenkerl (Ger.) su Porsche in 58'37"8 ad un giro; 7) Geser (Ger.) su Porsche in 1.24"1 ad un giro; 8) Meub (Ger.) su Porsche in 1.1'26"7 ad un giro.

JAWA JAWA
CONSEGNA PRONTA NUOVI MODELLI